

O Cristo lo si ama tutto o non lo si ama

Gesù raccontò di un padrone che, rincasando in tarda notte, trovò i servi ancora svegli. Si commosse, li fece sedere a tavola e li servì egli stesso. Oggi il medesimo Gesù racconta l'esatto contrario: un servo torna a casa stanco morto per il lavoro nei campi; il padrone non lo invita a ristorarsi, ma anzi lo carica di nuova fatica: rimboccarsi le maniche e servirlo subito a tavola. Spesso i Vangeli parlano di Cristo attraverso immagini opposte: egli è l'agnello che si lascia guidare, ma è anche il pastore che guida. L'uno o l'altro? No! Tutti e due. Il Cristo che racconta del figliol prodigo e della pecora smarrita è il medesimo che dice a ritardatari: "Non vi conosco... Vi ho detto che non vi conosco". Il Gesù che invita, dicendo: "Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi" è lo stesso che taglia corto affermando: "Via da me, maledetti". Il Cristo che cura le ferite del samaritano è il medesimo che consiglia di tagliarsi la mano ladra e violenta, o togliersi l'occhio invidioso. Il Cristo sfigurato e impotente sulla croce è il medesimo che vittorioso esclama: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra". La tentazione terribile è quella di scegliere solo una parte di Cristo, quella più conforme ai propri gusti, quella che disturba gli altri e non noi, quella che meno incoraggia e motiva.

Ma se si sceglie una parte di Cristo non si ama Cristo, esattamente come scegliendo solo una parte della realtà non si ama la realtà, ma la si riduce e distorce. Il Cristo in cui credo è descritto solo da alcune pagine strappate ai Vangeli? O Cristo lo si ama tutto o non lo si ama; proprio come la moglie, il marito, i figli, gli amici. E nel "tutto" di Cristo tanti conti non tornano, precisamente come nelle persone davvero vive; a differenza delle idee e dei sistemi dove, invece, prima o poi si arriva sempre al pareggio.

Don Cesare Pagazzi